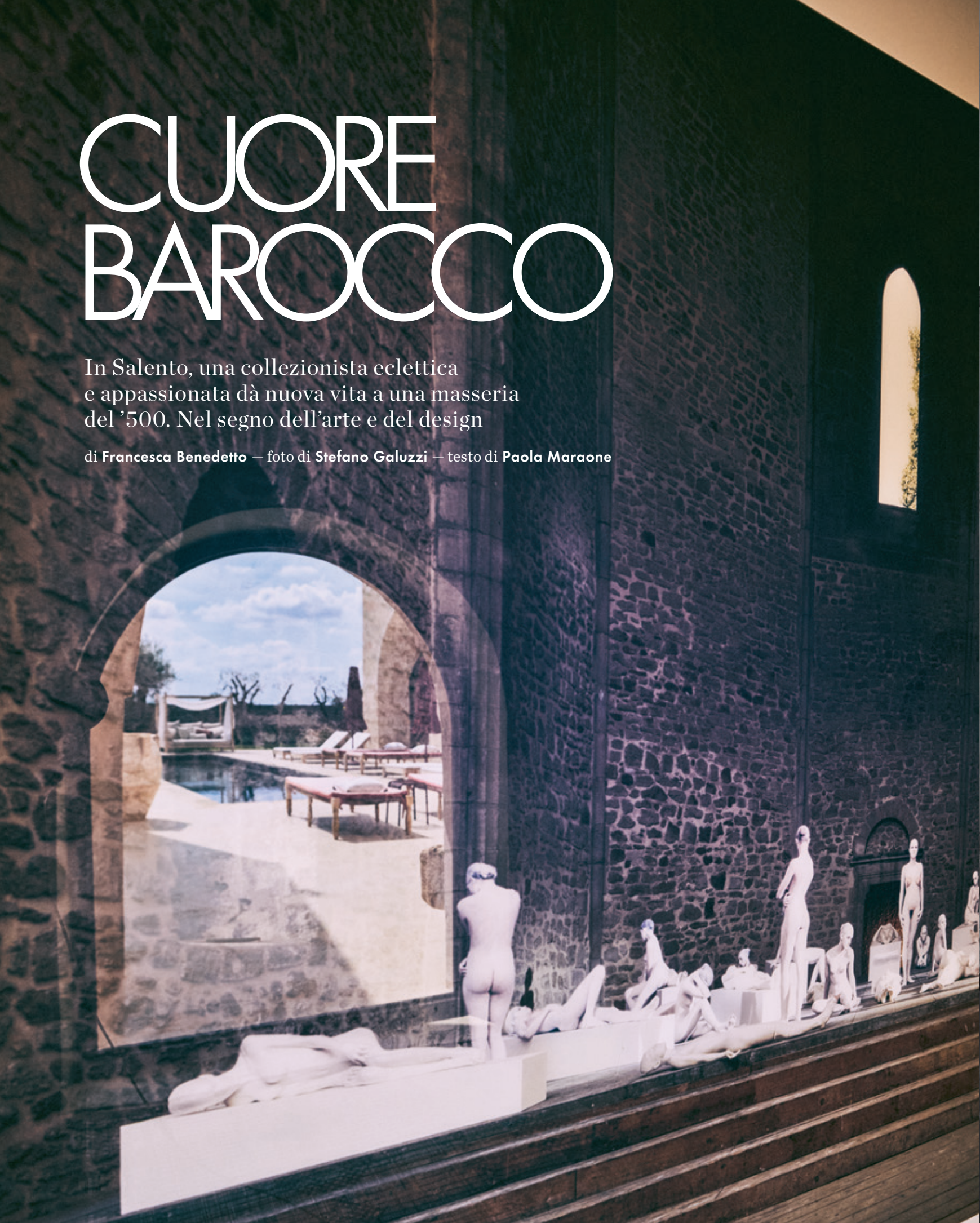


CUORE BAROCCO

In Salento, una collezionista eclettica e appassionata dà nuova vita a una masseria del '500. Nel segno dell'arte e del design

di **Francesca Benedetto** — foto di **Stefano Galuzzi** — testo di **Paola Maraone**



La cinquecentesca masseria Cristalli, a Nardò (LE), è oggi la casa di vacanza della collezionista d'arte Elisabetta Avanzini Morandini, che l'ha ristrutturata mescolando creatività e tradizione: il bordo della piscina, rivestita in tadelakt marocchino blu cobalto, è in vecchi conci di pietra leccese, mentre la pavimentazione esterna

è in cocciopesto, scelto anche per gli ambienti interni della masseria. Sotto il portico, appoggiata al muro, la tipica scala salentina per la raccolta della frutta. Pagina accanto, l'opera di Vanessa Beecroft 'VB62', Palermo 2008, (Galleria Massimo Minini, Brescia) riflette la corte esterna oltre la porta vetrata ad arco, in un inedito gioco di prospettive.





La sala da pranzo, con le antiche arcate recuperate, sorge dove un tempo si trovava il granaio della masseria; come la cucina, il soggiorno e la camera padronale, ha pavimenti in cocciopesto e rivestimento a parete in intonachino a calce. Tavolo di campagna della tradizione salentina, sedie leggera di Gio Ponti per Cassina e piccola collezione di sospensioni vintage in resina cocoon. Pagina accanto, una veduta dell'ingresso affacciato sul giardino; sulla parete di sinistra, arazzo in rafia dell'artista belga Natalia Brilli e grande stuoia mauritana vintage, parte della collezione della padrona di casa.



“Camminando tra le rovine dell’antica masseria, visualizzavo già la ristrutturazione, gli arredi che avrei scelto e il posto giusto per le opere d’arte”

— Elisabetta Avanzini

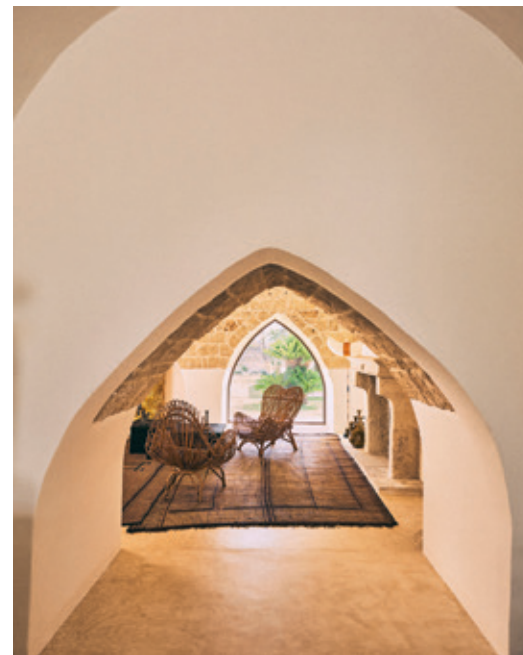
C’È UN ISTANTE PRECISO IN CUI UNA CASA SMETTE DI ESSERE UN VOLUME DI PIETRA e diventa un destino. Per Elisabetta Avanzini, collezionista d’arte e anima creativa originaria della Val Camonica, quell’istante è arrivato durante un’escursione in barca lungo le coste salentine. Sbarcata a terra, passeggiando, si è imbattuta in un rudere a Nardò: “È stato un colpo di fulmine. Un minuto prima non sapevo nemmeno di stare cercando una casa di vacanza; un minuto dopo, mettendo i piedi tra le sterpaglie e le rovine, visualizzavo già come avrei eseguito la ristrutturazione, quali arredi avrei scelto e dove avrei collocato le opere d’arte che amo tanto e da cui sognavo di essere circondata”. Costruita alla fine del ’500 dal Barone Cristalli, la masseria tradizionale di circa 600 mq. più 3.000 di terreno con orti, frutteti e un piccolo uliveto a circondarla, nasceva con l’intento di accostare all’anima rurale quella abitativa. Cinque secoli dopo Elisabetta, insieme all’architetto salentino Elio Resta che si è occupato dei consolidamenti strutturali, ne ha orchestrato un restauro durato tre anni. Il risultato è un gioco di contrasti armonici in cui il corpo centrale barocco ospita la zona giorno e la camera padronale, mentre un ampliamento moderno in tufo accoglie gli ospiti in un abbraccio di luce e materia. Varcare la soglia significa entrare in una galleria privata dove il design degli Anni 50 dialoga con citazioni colte raccolte tra Parigi e il Giappone, i mercati vintage e le aste. Le opere d’arte, selezionate con il fiuto infallibile della proprietaria, in collaborazione con istituzioni come la Loom Gallery di Milano e Massimo Minini a Brescia, non sono semplici elementi decorativi, ma abitanti della casa: “Le cerco, le raccolgo e le espongo, condividendole gioiosamente con i visitatori.

Mi piace pensare che ciascuna ‘parli’ con la propria voce, componendo un mosaico artistico eterogeneo e inedito”. I dettagli della ristrutturazione raccontano una storia di cura sartoriale: “Ho voluto mantenere le forme originali dei locali un tempo adibiti al ricovero di attrezzi e bestiame, oggi integrati nella mia visione progettuale, coinvolgendo per la ricostruzione maestranze del luogo e mettendo invece un pezzo della mia storia personale nel disegno di alcuni degli arredi e angoli della casa. La cucina è un pezzo unico realizzato da un artigiano bresciano in iuta, cemento e resina, il guardaroba è composto di armadi progettati da me e rivestiti in tessuti panama firmati Ralph Lauren”. Quanto ai materiali – cocciopesto a pavimento, intonachino a calce per i rivestimenti delle pareti – sono un omaggio alla tradizione, assieme alle antiche arcate recuperate che mettono in connessione le stanze: tutte diverse le une dalle altre, sono in grado di restituire un insieme armonioso anche grazie al dominio gentile dei toni caldi della terra, della sabbia e del burgundy, il colore amato da Elisabetta ispirato ai muri dell’antico agrumeto. Tempio “delle cene estive e delle tavole imbandite, assieme alla zona piscina, è il luogo perfetto per la convivialità informale con i nostri ospiti. Anche se il mio angolo preferito della casa, confesso, è la vecchia colombaia trasformata in una sala da bagno scultorea”. Un luogo di quiete intimo e raccolto in cui occuparsi della cura di sé e, al tempo stesso, da cui sbirciare fuori. Verso un tramonto spettacolare, tra il profumo dei limoni. Masseria Cristalli non è solo una casa vacanze ma la dimostrazione che, quando si mette il cuore in un progetto, anche un rudere può tornare a splendere. Come un gioiello di famiglia. ■



Sul tavolo da pranzo spicca il cesto in paglia dell’artista salentina Anna Siciliano; sospensione Viscontea di Achille e Pier Giacomo Castiglioni per Flos. Sul fondo, consolle Eros di Angelo Mangiarotti per Agape e ‘Untitled (Burnt carpet)’ di Ariel Schlesinger, opera ricavata da un antico tappeto bukhara bruciato con la tecnica del cannello, (Galleria Massimo Minini, Brescia). Pagina accanto, dettaglio dell’arazzo in rafia realizzato da Natalia Brilli.





Dall'alto, in senso orario, all'ingresso, fotografie di Ferdinando Scianna (Annalisa Bugliani Arte, Pietrasanta), comodini di Franco Albini acquistati a un'asta qui utilizzati come mensole; veduta della masseria Cristallo con il bronzo 'Itaka' di Igor Mitoraj; nella camera degli ospiti, letto di Osvaldo Borsani con formelle di Arnaldo Pomodoro, opera 'The mirror' di Manuel Fois e lampada 9AY di Isamu Noguchi per Vitra; nel bagno padronale, ricavato nell'antica piccionaia, pavimento e pareti in resina grezza, soffitto in vecchi conci di tufo salentino; nel passaggio, specchio di Gabriella Crespi. Pagina accanto, le mura dell'antica masseria; la padrona di casa Elisabetta Avanzini; armadi rivestiti in panama di Ralph Lauren; nel living, due poltrone in giunco, tra cui la Gala di Franco Albini per Bonacina; scultura 'Eros romano' di Igor Mitoraj.





Nella camera padronale cattura lo sguardo, a parete, il dittico 'Inseparabili' di Ettore Spalletti (Flora Bigai Arte Contemporanea, Pietrasanta). Poltrona Margherita di Franco Albini, tavolino Traccia di Meret Oppenheim per Gavina, lampada vintage in resina cocoon, stuoia mauritana (Afolki Tappeti). Pagina accanto, nell'antico agrumeto di epoca barocca, il grande tavolo su disegno della padrona di casa, su cui sono poggiati vecchi orci salentini, dialoga con le sedie Leggera Outdoor di Gio Ponti, Cassina.

